

Isabella Rauti, consigliere del ministro dell'Interno Ora la violenza non è un fatto privato

Novelli → a pagina 2

Intervista Isabella Rauti, consigliere del ministro dell'Interno per le politiche di Contrasto alla Violenza di Genere

«Le donne ora sono più tutelate. Le violenze non sono un fatto privato»

Il prossimo passo

«Un nuovo piano nazionale antiviolenza che dia sostegno ai centri di assistenza»

Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ «Distrutta ma felice». Così Isabella Rauti, consigliere del ministro dell'Interno per le politiche di Contrasto alla Violenza di Genere, commenta l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto legge contro il femminicidio.

Onorevole Rauti, il pacchetto di misure non solo importante ma atteso, quali i cardini fondamentali?

«Si tratta di una stretta contro lo stalking e i reati di violenza domestica, e di un rafforzamento di strumenti sanzionatori a disposizione, ma anche di una ulteriore garanzia a tutela delle donne. Dopo l'introduzione nel 2009 della legge antistalking, quello di oggi è veramente un passaggio importante per contrastare il femminicidio, che rappresenta l'atto estremo di una catena persecutoria. Tre i principi fondamentali: prevenzione, punizione certa per l'autore delle violenze e protezione della vittima».

Tra le novità anche l'introduzione delle aggravanti, giusto?

«Tra le più importanti ad esempio quella della violenza perpetrata di fronte a un minore o se la vittima è in stato di gravidanza. Si rafforzano poi le misure antistalking che si estendono anche ai non conviventi ed è stata introdotta l'irrevocabilità della querela, l'allonamento del violento da casa e

dai luoghi frequentati dalla vittima e l'obbligo di comunicazione costante alla vittima di tutte le fasi del procedimento penale che riguardano l'autore violento. Previsto poi il patrocinio gratuito per la vittima a prescindere dal reddito».

Il pacchetto contro il femminicidio è una risposta alla debacle del Senato sulla cancellazione della detenzione preventiva per gli stalker?

«No. Quella "debacle" come la chiama Lei è stata poi immediatamente corretta alla Camera».

Sarà sufficiente tutto questo a fermare le violenze sulle donne?

«È una stretta importante e necessaria che dà una risposta concreta a un allarme sociale e che punta a governare l'intero processo senza consentire maglie deboli, perché per una maglia debole c'è una persona che rischia la vita. Con queste misure si hanno tutti gli strumenti per la presa in carico completa della vittima, prima, durante e dopo, a tal fine il pacchetto prevede poi la stesura di un piano straordinario anti violenza, la riedizione del 2010, che dia forte sostegno ai centri di assistenza».

Il problema vero tuttavia è soprattutto culturale, no?

«Serve infatti essere consapevoli che le violenze sono un fatto sociale e non privato. Questa la sfida più grande».



Rauti In prima linea

